

**Ripensare Lo Sviluppo Capitalistico Accumulazione Originaria Governamentalit E Capitalismo Postcoloniale Il Caso Indiano**

Winner of the 2011 Paul Davidoff award! This is a book about poverty but it does not study the poor and the powerless; instead it studies those who manage poverty. It sheds light on how powerful institutions control "capital," or circuits of profit and investment, as well as "truth," or authoritative knowledge about poverty. Such dominant practices are challenged by alternative paradigms of development, and the book details these as well. Using the case of microfinance, the book participates in a set of fierce debates about development – from the role of markets to the secrets of successful pro-oor institutions. Based on many years of research in Washington D.C., Bangladesh, and the Middle East, Poverty Capital also grows out of the author's undergraduate teaching to thousands of students on the subject of global poverty and inequality.

Il volume raccoglie una serie di studi dedicati al pensiero critico. Società della merce, spettacolo e biopolitica neoliberale sono i tre assi tematici intorno ai quali questi scritti sono raccolti e organizzati, con un approccio critico e genealogico alla teoria politica. L'assunto marxiano per il quale sotto il capitalismo gli uomini sono governati da astrazioni che mirano a plasmare tutti i luoghi della produzione e della riproduzione sociale, oltre che le forme e i contenuti della coscienza sociale generalizzata, costituisce lo sfondo teorico della riflessione chiarito nel saggio introduttivo. La costituzione e il consolidamento della moderna società della merce, che ha come corollario l'assoggettamento dei viventi al feticismo del valore astratto; la genesi, lo sviluppo e le metamorfosi dello spettacolo, inteso come rapporto sociale e come dispositivo di potere; la nascita, l'ascesa e la crisi (dagli esiti incerti) della governamentalità e della biopolitica neoliberale: sono questi i temi trattati nel libro attraverso il confronto con autori anche molto eterogenei tra loro, come Jean Baudrillard, Walter Benjamin, Guy Debord, Franco Fortini, Michel Foucault, Jacques Lacan, Walter Lippmann, Pier Paolo Pasolini, Andy Warhol.

Partha Chatterjee, a pioneering theorist known for his disciplinary range, builds on his theory of "political society" and reinforces its salience to contemporary political debate. Dexterously incorporating the concerns of South Asian studies, postcolonialism, the social sciences, and the humanities, Chatterjee broadly critiques the past three hundred years of western political theory to ask, Can democracy be brought into being, or even fought for, in the image of Western democracy as it exists today? Using the example of postcolonial societies and their political evolution, particularly communities within India, Chatterjee undermines the certainty of liberal democratic theory in favor of a realist view of its achievements and limitations. Rather than push an alternative theory, Chatterjee works solely within the realm of critique, proving political difference is not always evidence of philosophical and cultural backwardness outside of the West. Resisting all prejudices and preformed judgments, he deploys his trademark, genre-bending, provocative analysis to upend the assumptions of postcolonial studies, comparative history, and the common claims of contemporary politics.

Frontier Socialism
The Invention of Capitalism
La Storia: La Era contemporanea
Classical Political Economy and the Secret History of Primitive Accumulation
Lo sviluppo sostenibile. Profili giuridico-filosofici
Ripensare lo sviluppo

Questo libro spiega la natura del capitalismo come sistema di produzione e come processo storico. Il capitalismo ha superato i sistemi basati sulla rendita e i privilegi e ha creato la libertà di iniziativa e di lavoro, la concorrenza, la prevalenza del merito sui rapporti corporativi o clientelari, la crescita stabile della ricchezza. Ciò ha permesso lo sviluppo dei ceti medi, della cultura critica, dei diritti civili, della democrazia. Tuttavia il profitto ha sempre tentato di opprimere i più deboli e di rapinare i paesi arretrati. Queste due opposte tendenze non possono convivere indefinitamente. Oggi l'allargamento del benessere a tutti si scontra col neoliberismo, basato sulla crescita delle disuguaglianze, l'aumento delle rendite, l'iper-sfruttamento del lavoro.

"Not only profound in its analysis, but also so passionately inspired by sympathy for the downtrodden and their struggle for liberation. . . ." --Daniel Singer, The Nation "This is an important book, heavy in size and tone. It belongs in every serious library." ---Choice

Ripensare lo sviluppo capitalistico. Accumulazione originaria, governamentalità e capitalismo postcoloniale: il caso indianoNeoliberalism from BelowPopular Pragmatics and Baroque EconomiesDuke University Press

Soggettività e trasformazione
Prospettive Marxiane
Partito e antipartito
Economics and Policy for Sustainable and Inclusive Growth
Toward a Theory of Transition
Analisi dei modelli dominanti nelle Organizzazioni Internazionali
Riflettendo con Francesco Indovina
La memoria del futuro

1740.135

Nel 2000 viene pubblicata la prima edizione di *Empire*, opera di Antonio Negri e Michael Hardt destinata a diventare pietra miliare della teoria politica contemporanea e nucleo focale di un'elaborazione che si sviluppa tutt'oggi. Con l'intento di «rinvigirire la teoria comunista, o meglio, di scrivere un nuovo capitolo del Capitale», gli autori si propongono di analizzare il mondo globalizzato aggiornando la «cassetta degli attrezzi» di marxiana memoria, traghettando così Marx oltre Marx e il marxismo novecentesco. Empire ha avuto una diffusione planetaria e la sua pubblicazione ha scatenato una discussione amplissima che ha interessato le accademie e i movimenti di tutto il mondo. A distanza di circa vent'anni dalla prima edizione dell'opera, il presente saggio si pone come obiettivo l'analisi critica di questo dibattito e una sua ricostruzione tematica, al fine di mettere a confronto il lavoro di Negri e Hardt con le diverse interpretazioni da essi suscitata e così comprendere compiutamente il loro pensiero.

*The first full presentation of a fundamental aspect of Marx, the concept of need What are needs? While the edifices of economic theory are built upon various mechanisms designed to satisfy “human needs,” not many economists have addressed the idea of need itself. Heller’s highly original work identifies this lacuna, recognizing the concept of needs as playing a “hidden but principal role in Marx’s economic categories.” Her writing lucidly exposes radical needs as bearing the seeds of revolutionary agency in alienated capitalist society, and reasserts our existence as sentient beings beyond the realm of the material, productive spheres.*

Il capitalismo è ancora progressivo?

Rethinking Capitalism

Workers of the World

Rassegna italiana di sociologia

una storia politica della prima Repubblica, 1946-78

Antropologia e politica nell'ultimo Marx

La Storia: L'età contemporanea: 3. Dalla Restaurazione alla prima guerra mondiale

In this essay Ocalan’s political project, the Democratic Confederationalism, is developed systematically. A fundamental criticism of the nation state is followed by a description of its possible alternative, a transnational grass-roots democracy. The texts that form this essay have been compiled from several of Öcalan’s, as of today, still untranslated books.

In Neoliberalism from Below—first published in Argentina in 2014—Verónica Gago examines how Latin American neoliberalism is propelled not just from above by international finance, corporations, and government, but also by the activities of migrant workers, vendors, sweatshop workers, and other marginalized groups. Using the massive illegal market La Salada in Buenos Aires as a point of departure, Gago shows how alternative economic practices, such as the sale of counterfeit goods produced in illegal textile factories, resist neoliberalism while simultaneously succumbing to its models of exploitative labor and production. Gago demonstrates how La Salada’s economic dynamics mirror those found throughout urban Latin America. In so doing, she provides a new theory of neoliberalism and a nuanced view of the tense mix of calculation and freedom, obedience and resistance, individualism and community, and legality and illegality that fuels the increasingly powerful popular economies of the global South’s large cities.

Nei primi anni Duemila il fenomeno del land grabbing, ossia del passaggio di mano di enormi estensioni di terre agricole, ha evidenziato l'affermarsi di nuovi modi di pensare al cibo e al problema della sussistenza energetica su scala globale. Sullo sfondo di una crisi ecologica epocale, nell'Africa subsahariana, nuovi modelli di sviluppo mirano a riconfigurare in maniera radicale gli spazi rurali e le pratiche produttive. Come mostra il caso delle comunità pastorali in Senegal, le cui lotte sono oggetto di questo studio, la comprensione di tali processi richiede di riflettere su una storia più ampia: i tempi lunghi dello sviluppo capitalista, l'avanzare del modello coloniale estraattivista e le forme di opposizione, a loro volta radicate nelle esperienze della dominazione coloniale. È proprio attorno alla questione della crisi e delle sue origini che emergono dinamiche di resistenza, incarnate nelle idee e nelle azioni di chi propone modi alternativi di pensare la riproduzione, il territorio e le forme dell'abitare. La possibilità di una transizione ecologica dipenderà allora dalla capacità di liberare lo sguardo, verso nuove alleanze socio-ecologiche.

The Theory of Need in Marx

Ripensare lo sviluppo capitalistico. Accumulazione originaria, governamentalità e capitalismo postcoloniale: il caso indiano

Economia, società, territorio. Riflettendo con Francesco Indovina

IL DOMANI DELLO SVILUPPO

Proteo (2006)

La postmodernità di «Empire»

Anatomia di una rivoluzione

Quando è nato il concetto di sviluppo? E qual è il suo legame con l'antropologia? Questo testo ripercorre le origini e l'evoluzione dell'Antropologia dello Sviluppo: l'antropologia applicata delle origini, l'antropologia critica e la socio-antropologia del cambiamento sociale. Il libro inoltre evidenzia, con l'ausilio di autori classici del pensiero antropologico e sociologico, il passaggio graduale dalle politiche riferite al paradigma a lungo dominante della crescita economica top-down, ossia dall'alto verso il basso, a quello partecipativo bottom-up, dal basso verso l'alto, che privilegia le comunità locali coinvolte nei processi di sviluppo. Tale passaggio, è accompagnato dall'aumento della capacità dell'antropologia di rendere conto delle dinamiche dello sviluppo, anche attraverso la pianificazione sociale dei progetti. Le ricerche, infatti, hanno mostrato che gli obiettivi dei progetti delle Organizzazioni Internazionali per lo sviluppo, sono maggiormente raggiunti quando l'analisi antropologica è parte integrante delle prime fasi di un progetto e la dimensione sociale e culturale viene considerata e studiata nel piano di attuazione delle politiche economiche di sviluppo.

Dalle macerie del Muro di Berlino è emerso vincitore un modello economico. Il capitalismo - in uno spettro che va dal laissez-faire all'autoritario - dà forma alle economie di mercato di tutte le nazioni più ricche e in crescita più rapida. Ma sulla sua lucente facciata appaiono già le prime crepe. In tutto il mondo l'economia rallenta; la ricchezza è concentrata nelle mani di pochi; le risorse naturali vengono sfruttate per ricercare profitti a breve termine; la disoccupazione cresce. Con rigore e lucidità, Philip Kotler illustra i grandi problemi che assillano il capitalismo: il persistere della povertà, la creazione di posti di lavoro in un mondo sempre più automatizzato, l'indebitamento elevato, l'influenza dei grandi patrimoni sulla politica, gli elevati costi ambientali, le altalene cicliche di boom e crolli nell'economia. Attraverso un'analisi spietata dei nostri mali, Ripensare il capitalismo veicola un messaggio di ottimismo: siamo ancora in tempo per cambiare le cose. Kotler identifica le idee migliori, affiancando iniziative pubbliche e private per orientare il cambiamento. Collegando la storia economica alle opinioni degli esperti, le lezioni di filosofia ai dati più recenti, questo libro mette a fuoco i dilemmi cruciali di oggi e traccia la rotta verso un capitalismo più sano e sostenibile, che possa andare a beneficio di tutti. La recessione ha messo in luce, in un colpo solo, i punti deboli del settore finanziario e il pericolo delle bolle. Ma le ripercussioni successive hanno rivelato ancor di più: criticità strutturali così gravi da minacciare la salute dell'economia e il benessere della società democratica. I problemi sono enormi: la scarsità di impieghi ben retribuiti, la sottoccupazione, l'elevato debito al consumo e un numero scandaloso di bambini che vivono in povertà. Le multinazionali e i miliardari nascondono le ricchezze nei paradisi fiscali, mentre tutti gli altri - la classe media, le aziende familiari, chi fatica e lotta per una vita migliore - sopravvivono con grande difficoltà. Cosa ne è stato del sogno americano? Il capitalismo non funziona più come una volta, conclude Philip Kotler, stimato esperto di business ed economista di formazione classica. Quattordici forze interconnesse mettono a repentaglio la nostra economia di mercato, che ha trascorsi gloriosi ma che oggi non riesce più a svolgere il suo ruolo di motore della crescita. Ripensare il capitalismo fispica un'analisi approfondita delle vulnerabilità del nostro sistema, sintetizza una vasta mole di dati, analisi e idee, considera le argomentazioni in conflitto e identifica quelle che reggono alla prova dei fatti. E offre decine di suggerimenti per risolvere i problemi. Dalla pianificazione strategica alla crescita a breve termine e agli obiettivi di profitto delle aziende, dagli investimenti troppo scarsi nelle infrastrutture all'insufficiente attenzione ai temi ambientali, il libro traccia una mappa delle sfide più difficili che abbiamo di fronte e propone una nuova rotta che conduce a una società capace di offrire più giustizia e opportunità a tutti.

Nell'antichità, la "techné", non era suscettibile di giudizio atico come ogni abilità manuale o arte in genera, eccetto la medicina. Essa nell'antica Grecia si accompagnava spesso ad "episteme", e queste due parole designavano il conoscere in senso ampio, l'intendersene di qualcosa. Ma la "techné", in quanto agire umano sta a significare anche "produzione", di un oggetto che prima non esisteva. Questa produzione non intaccava la natura, e non ne sovvertiva le leggi. Conseguentemente, non sorgevano questioni sulla possibile minaccia all'integrità dell'ordine naturale. La tecnica era un misurato tributo alla necessità . Ogni etica del passato scaturiva da una concezione ben delineata della natura delle cose e dell'uomo. Il ragionamento e il buon senso stabilivano le norme e le regole da rispettare per un agire morale in vista del fine ultimo del bene umano. Soprattutto l'ambito dell'azione e dunque della responsabilità erano strettamente circoscritti. Oggi l'agire dell'uomo è cambiato e il grado di questa trasformazione è percepibile dagli effetti devastanti che si ripercotono non solo sull'uomo, ma sull'intera biosfera. [...]

Beyond Capital

Neoliberalism from Below

Le donne, il corpo e l'accumulazione originaria

Calibano e la strega

Esperienze e iniziative di migrazione e di co-sviluppo

ridefinire il capitalismo, ripensare il comunismo

Lineages of Political Society

*DIV*Rethinks the history of classical political economy by assessing the Marxian idea of “primitive accumulation,” the process by which a propertyless working class is created./div

Nato da un convegno internazionale tenutosi nel 2018, bicentenario della nascita diMarx, questo libro raccoglie i contributi dei maggiori studiosi che, sullo scacchiere globale, hanno proposto negli ultimi anni interpretazioni innovative e attuali della riflessione marxiana. I saggi raccolti nel volume affrontano, da differenti punti di vista, tutte le più importanti questioni che riguardano l'interpretazione del pensiero di Marx e la sua attualità: dalla critica dell'economia politica alle trasformazioni del lavoro, dal concetto di popolo ai rapporti tra marxismo e femminismo. Nel complesso i testi contribuiscono a delineare una lettura molto articolata del pensiero marxiano capace di metterlo in relazione con il tempo presente.

Al concetto di sviluppo se ne associano molti altri, spesso confondendoli, come: crescita, benessere, qualità della vita, evoluzione, miglioramento continuo. L'autore ci invita a riflettere sui riduzionismi che applichiamo a queste nozioni, specie nelle risposte date per affrontare il complesso contesto contemporaneo, segnato dai venti della crisi. Si indaga sui problemi di un ostentato «crescismo», che vede nell'irriflessiva rincorsa all'incremento la panacea macroeconomica a tutti i mali. Un approccio cieco sull'inevitabilità dei limiti (sociali ed ecologici) intrinseci in ogni modello di sviluppo. Alla diagnosi di stringenti problemi l'autore contrappone una breve overview sulle possibili soluzioni, terreno fertile per immaginare cambiamenti che richiedono un enorme sforzo culturale, di cui ? opportuno parlare per costruire consapevolezza e fare il domani.

Microfinance and the Making of Development

Spunti di riflessione per una teoria politica della cooperazione

Soluzioni per un'economia sostenibile e che funzioni meglio per tutti

Popular Pragmatics and Baroque Economies

Poverty Capital

Critica marxista

Self-Organisation and Anti-Capitalism

Siamo immersi in una delle più gravi crisi della storia contemporanea. Si intrecciano e sommano congiunture economica, finanziaria, ecologica, alimentare, energetica e migratoria. I modelli e le teorie proposte in passato non sono in grado di affrontare e risolvere la complessità di uno stallo multiforme e sistemico. C'è dunque bisogno di un cambio di paradigma e la chiave sta nella relazione tra giustizia e sostenibilità. Il liberismo si fonda, infatti, su uno schema di civilizzazione che penalizza princpi come la libertà e l'uguaglianza. Inoltre, la democrazia rappresentativa non riesce più a dare risposte e appare impotente dinanzi alla più grave minaccia per l'umanità: la crisi ecologica. I cambiamenti nelle politiche ambientali non possono certo arrivare dalle grandi multinazionali, dagli organismi sovranazionali o dall'accademia ma possono venire solo dai movimenti per la giustizia ambientale e sociale che stanno mettendo profondamente in discussione il modello di sviluppo. Il questo libro, critico ma anche positivo, l'economista Giuseppe De Marzo, esamina - a partire dalla crisi e dai limiti dell'ambientalismo e i fallimenti dello sviluppo sostenibile - la nascita dei movimenti per la giustizia ambientale e prospettive. Affronta le relazioni tra diritti della natura e diritti umani, tra razzismo ambientale e movimenti, tra democrazia deliberativa e filosofia pluralista.

«Due opere di studiosi critici e neo-dottorati in *Diritti e Istituzioni dell'Università degli Studi di Torino, seguendo il fil rouge dei concetti di "Limiti e Diritto". La scelta di questo tema nasce dalla necessità di riunire contributi in materie giuridiche differenti, le quali hanno in comune la natura pubblicistica, ma ciascuna con declinazioni pratiche eterogenee. Si passa, infatti, dalla filosofia del diritto al diritto amministrativo, dalla prospettiva internazionalistica al diritto penale". (Dal testo)*

In un mondo da guadagnare Sandro Mezzadra, tra i più apprezzati teorici critici contemporanei, presenta una sintesi delle sue ricerche dell'ultimo decennio, culminate nei fortunati volumi scritti con Brett Neilson sui confini e le specialità della logistica, rilanciando sul piano dell'analisi delle dinamiche del capitalismo contemporaneo e interrogandosi sulle prospettive politiche che si aprono nel presente. Le migrazioni, l'impatto della crisi economica, il declino delle forme tradizionali della democrazia, l'emergere di nuove specialità politiche, le forme mutevoli assunte dal lavoro e dalle dinamiche di valorizzazione del capitale: questi e altri temi sono vagliati alla luce di un dialogo con i "classici", Du Bois, Fanon, Foucault e, soprattutto, Marx, a partire dall'esigenza di rintracciare il filo rosso che lega fenomeni troppo spesso analizzati in maniera parziale e isolata. Un mondo da guadagnare si presenta quindi non solo come un contributo critico ma anche, e soprattutto, come un testo militante, che si vuole interno alle lotte presenti e a venire.

Un mondo da guadagnare

Essays toward a Global Labor History

Ripensare il capitalismo

Bibliografia nazionale Italiana

Democratic Confederationalism

Studies in Postcolonial Democracy

Ripensare il Mezzogiorno

"Thought provoking and fresh - this book challenges how we think about economics." Gillian Tett, Financial Times For further information about recent publicity events and media coverage for Rethinking Capitalism please visit http://marianamazucato.com/rethinking-capitalism/ Western capitalism is in crisis. For decades investment has been falling, living standards have stagnated or declined, and inequality has risen dramatically. Economic policy has neither reformed the financial system nor restored stable growth. Climate change meanwhile poses increasing risks to future prosperity. In this book some of the world's leading economists propose new ways of thinking about capitalism. In clear and compelling prose, each chapter shows how today's deep economic problems reflect the inadequacies of orthodox economic theory and the failure of policies informed by it. The chapters examine a range of contemporary economic issues, including fiscal and monetary policy, financial markets and business behaviour, inequality and privatisation, and innovation and environmental change. The authors set out alternative economic approaches which better explain how capitalism works, why it often doesn't, and how it can be made more innovative, inclusive and sustainable. Outlining a series of far-reaching policy reforms, Rethinking Capitalism offers a powerful challenge to mainstream economic debate, and new ideas to transform it.

The studies offered in this volume integrate the history of wage labor, of slavery, and of indentured labor. They contribute to a Global Labor History freed from Eurocentrism and methodological nationalism.

La posta in gioco di questo lavoro, che costituisce la seconda edizione (con una nuova Introduzione) del testo uscito nel 2012, consiste nella complicazione fra "individuale" e "collettivo", in distonia rispetto sia a una lettura individualistica sia a una lettura comunitarista del percorso marxiano. Il libro si sofferma, per un verso, sul Capitale, per l'altro sugli scritti, diversificati al proprio interno, dell'ultima fase: viene sottoposta a indagine la relazione fra concetti come individuo, forza-lavoro, classe, società e comunità. La riflessione articolata è volta a evitare la dicotomia fra oggettivismo e soggettivismo attraverso un rapporto stretto, ma non immediato, fra la critica dell'economia politica e la politica. La questione della natura umana risulta cruciale, ma nello stesso tempo non viene mai definita una volta per tutte. Così, in questo volume, l'antropologia viene intesa non tanto come una disciplina specifica né come una parte della filosofia, ma come un problema aperto, insieme connesso e disgiunto con la politica. Il "comune", irriducibile sia all'unità superiore dello Stato sia a una società autonoma da sostituire allo Stato, non è un dato né può venir creato in modo volontaristico, dal momento che si iscrive materialmente nei rapporti sociali. L'agire in comune non costituisce il frutto dell'ipostatizzazione di una dimensione comunitaria, risultando connesso a soggettività che si fanno carico della propria prassi, singolarmente e collettivamente. Senza voler in alcun modo operare un'attualizzazione immediata del suo pensiero (e della sua pratica politica), si delinea una prospettiva marxiana tutt'altro che lineare e pienamente compatta, ma con una carica critica ancora dirimpante nei confronti dello "stato di cose presente", di un capitalismo sempre più predatorio.

La terra dentro il capitale. Conflitti, crisi ecologica e sviluppo nel delta del Senegal

Giustizia, ambiente e lavoro per invertire la rotta e battere la crisi

Ripartire dall'Africa

Quanto lucente la tua inesistenza

Il movimento cooperativo in India e il problema politico dell'emancipazione

Monografie

Società della merce, spettacolo e biopolitica neoliberale

Considering the history of workers' and socialist movements in Europe, Frontier Socialism focuses on unconventional forms of anti-capitalist thought, particularly by examining several militant-intellectuals whose legacy is of particular interest for those aiming for a radical critique of capitalism. Following on the work of Michael Löwy, Quirico & Ragona identify relationships of "elective affinity" between figures who might appear different and dissimilar, at least at first glance: the German Anarchist Gustav Landauer, the Bolshevik Alexandra Kolontaï, the German communist Paul Mattick, the Italian Socialist Raniero Panzieri, the Greek-born French euro-communist Nikos Poulantzas, the German-born Swedish Social Democrat Rudolf Meidner, and the French social scientist Alain Bihr as well as two historical struggle experiences, the Spanish Republic and the Italian revolutionary group "Lotta continua". Frontier Socialism then analyzes these thinkers' and experiences' respective paths to socialism based on and achieved through self-organization and self-government, not to build a new tradition but to suggest a path forward for both research and political activism.

Il movimento cooperativo in India ha conosciuto una crescita impressionante negli ultimi decenni ed oggi è considerato uno dei più rilevanti al mondo. Contemporaneamente, l'India continua ad essere in cima alle classifiche per le disuguaglianze interne dei redditi, la presenza di lavoro coatto e la povertà estrema. Un'ormai consistente letteratura ritiene che le cooperative, in quanto tali, siano utili strumenti di lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Il presente lavoro utilizza il caso indiano per discutere la relazione tra la diffusione del movimento cooperativo e il problema dell'emancipazione di gruppi sociali subalterni. Questo saggio analizza i diversi settori di diffusione cooperativa, con particolare enfasi sul settore agricolo, per evidenziare i nodi aperti della cooperazione indiana e i casi di successo. Attraverso uno sguardo transdisciplinare, viene messo in evidenza come la forma di impresa cooperativa, nelle sue differenti declinazioni, costituisca uno strumento efficace di mutamento sociale solo nel momento in cui interviene sulle asimmetrie esistenti, intese in termini di ricchezza e accesso alle risorse (economiche, sociali e culturali). Il movimento cooperativo indiano viene perciò analizzato in riferimento al contesto locale prestando particolare attenzione alla povertà e all'esclusione sociale. Esse vengono, infatti, considerate come fenomeni multi-dimensionali. Il presente saggio sostiene come la cooperazione abbia bisogno per svilupparsi di trarre nutrimento da prassi e teoria cooperative. Si sottolinea in questo modo la necessità di elaborare una teoria politica della cooperazione in grado di ridare forza al progetto cooperativo.

Pochi libri ci obbligano a ripensare un intero periodo storico. Calibano e la strega è uno di questi. Ripercorrendo da un punto di vista femminista tre secoli di storia – dalle lotte contadine e dai movimenti eretici del Medioevo alla caccia alle streghe del XVI e XVII secolo in Europa e nel "Nuovo Mondo" –, il libro offre una nuova visione sintetica dei fattori che portarono all'avvento del capitalismo, evocando un mondo di eventi, politiche e soggetti sociali assenti nella visione marxista della "transizione" e ponendo allo stesso tempo le basi per una nuova lettura dei contemporanei processi della globalizzazione.

Per una teoria politica del presente

Liberare il futuro

L'Ottobre, il Sessantotto e il socialismo che viene

Limiti e diritto

atmanacco 2005 dei DS,

analisi e contributi per ripensare la sinistra

Forme di produzione precapitalistiche

La Forme di produzione precapitalistiche costituiscono una parte decisiva del Grundrisse, ossia dei Lineamenti di critica dell'economia politica composti da Marx, sotto forma di appunti e in vista della stesura del Capitale, tra il 1857 e il 1858. Vero e proprio “testo dentro il testo”, esse rappresentano una sorta di interruzione momentanea dell'indagine critica di Marx sul presente del modo di produzione capitalistico e volgono invece lo sguardo al passato dei mondi che lo hanno preceduto e ne hanno preparato l'avvento: i modi di produzione antico, asiatico e feudale, nelle loro specifiche articolazioni e dinamiche. Più precisamente, il testo analizza il dibattito intellettuale, che ci permette di seguire Marx mentre elabora il proprio pensiero, e l'analisi della legge generale dello sviluppo storico e del legame reciproco dei diversi modi di produzione che si sono storicamente succeduti. Incentrato su una filosofia della storia stadiale e dialettica, conflittuale e orientata al fine ultimo della “società senza classi”, il progetto marxiano poggia su una salda convinzione: non è possibile comprendere pienamente il “funzionamento” del mondo capitalistico senza averne correttamente decifrato la genesi storica e senza essersi affiancati dalle spiegazioni ideologiche, naturalistiche e “robinsontiane” dell'economia politica classica. Non si può fare luce sul presente, insomma, né prefigurarsi le contraddizioni che accompagneranno l'umanità verso il futuro, senza aver preventivamente fatto i conti con il passato.

In tempi in cui la perdurante crisi del capitalismo sembra produrre ovunque reazioni populiste, la questione di una rivoluzione dei rapporti sociali che risponda realmente all'esigenza di emancipazione umana torna all'ordine del giorno. Questo libro trae spunto dal centenario della Rivoluzione russa e dai cinquant'anni del '68 per trarre un bilancio teorico del socialismo. Attraverso una rilettura di Marx e dei marxisti critici (da Rosa Luxemburg a Theodor W. Adorno) il socialismo appare una risposta ancora plausibile, alternativa ai populismi imperanti. Ne emerge infatti un'analisi del capitalismo come forma sociale dinamica, negativa e auto-contraddittoria, rispetto alla quale risulta inefficace ogni tipo di risposta identitaria e moralistica. Per essere all'altezza di questa sfida occorre piuttosto rovesciare il modo in cui il lavoro e la condivisione sono stati pensati quali strumenti di emancipazione: il socialismo del XXI secolo sarà in grado di realizzare l'umano, infatti, solo nella misura in cui saprà contestualmente aprirlo verso un'alterità impossibile.

Ripensare a un mondo caratterizzato da forme di sviluppo costruttive e condivise tra Nord e Sud del mondo è ancora possibile? Il volume si propone di rivisitare in chiave critica il nesso tra migrazione e sviluppo, in un periodo storico in cui le politiche pubbliche di cooperazione, sviluppo e integrazione appaiono in una misura di regressione. In che modo quell'insieme di relazioni di scambio e di connessioni tra aree diverse del globo generate dalle migrazioni e animate da diversi soggetti pubblici e privati possono essere rilanciate nel mutato panorama contemporaneo? I contributi raccolti nel volume offrono spunti di riflessione sulle realtà africane, sulle politiche e le pratiche degli attori implicati e sulla recente esperienza quinquennale di un'attività realizzata in Burkina Faso, seguito dai CESPI, e a cui hanno partecipato fondazioni bancarie, Ong e associazioni della diaspora. La strada da seguire è duplice. Da una parte incrementare le azioni di cooperazione e interscambio dando voce e riconoscimento ai diversi attori, incluse le popolazioni non migranti, e promuovendo un'integrazione a largo spettro che coinvolga l'Africa e anche l'Italia. Dall'altra, ripensare il rapporto con i migranti e capire che costituiscono un fattore vitale del nostro futuro sociale, politico e culturale, che sono un'occasione per progettare e perseguire un nuovo patto sociale tra cittadini gli inclusi e cittadini capaci da includere; e, in seguito, che sono loro l'opportunità da cui ripartire per costruire relazioni interne e internazionali più integrate, giuste e solidali.

Studi per il pensiero critico

Agire in comune